

**COSENZA** Davanti al gup 14 amministratori della Lanerossi e del gruppo di Valdagno

# Disastro ambientale Marzotto indagata

Giuseppe Pietrobelli

VENEZIA

Quaranta operai morti per tumore. Altri ottanta affetti dalla stessa patologia. Un'area trasformata in discarica di rifiuti pericolosi. Fusti e bidoni con fanghi nocivi provenienti dall'attività di filatura, tessitura e tintoria, seppelliti nel terreno. Sono accuse pesanti quelle che riguardano i vertici della Marzotto di Valdagno e della ex-Lanerossi di Schio finiti in un'aula di Tribunale nella lontana Paola, in provincia di Cosenza, a causa dell'attività produttiva della Marlane, società del gruppo tessile vicentino. Ieri, alla prima udienza effettiva di fronte al gip, che dovrà decidere se rinviare a giudizio 14 persone, alcuni avvocati difensori hanno chiesto il trasferimento del processo a Vicenza. Perché le decisioni, anche operative, riguardanti la fabbrica calabrese erano adottate a Valdagno.

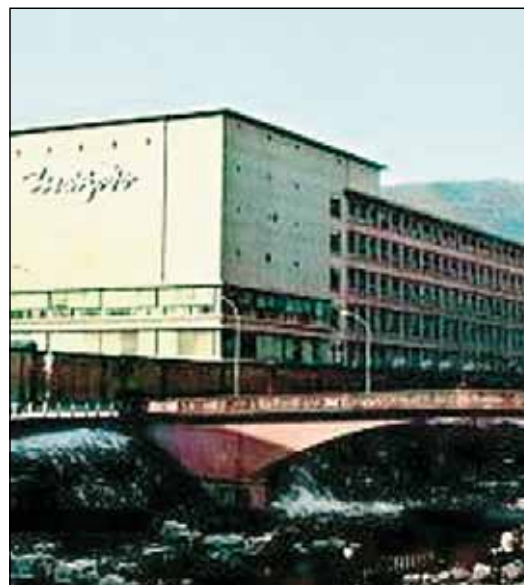
L'inchiesta nasce da lontano. La Marlane di Praia a Mare ha lavorato molto per lo Stato, producendo tessuti per divise militari. Che qualcosa non funzionasse i dipendenti lo avevano capito dai fumi e vapori che ristagnavano nello stabilimento. Al punto che i lavoratori, entrando in fabbrica, spesso dicevano: «Oggi nebbia in Val Padana». Poi alcuni di loro cominciarono a morire di tumore. E dopo le prime denunce la magistratura aprì

## PRAIA A MARE

La fabbrica  
era tossica:  
morti di tumore  
40 lavoratori



CONTE Pietro Marzotto e la sede dell'azienda a Valdagno



un'inchiesta.

Nel 2009 la fine delle indagini. Adesso sono cominciate le udienze davanti al gup Salvatore Carpino. Si svolgeranno di sabato per consentire la presenza dell'avvocato padovano Niccolò Ghedini, parlamentare del Pdl, che difende uno dei manager Marzotto. Ieri circa 300 parti hanno chiesto di costituirsi nel procedimento per omicidio colposo, lesioni colpose, disastro ambientale, realizzazione di discarica abusiva e rimozione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro.

Quindi alcuni difensori hanno

sollevato un'eccezione di incompetenza territoriale. Vogliono che il processo sia celebrato a Vicenza. Hanno allegato numerosi documenti che proverebbero come la politica aziendale Marlane venisse decisa nella sede legale del gruppo Marzotto. Il gup deciderà sabato prossimo, ma intanto ha ammesso quasi tutte le parti civili: familiari delle vittime, dipendenti ammalati, sindacati, associazioni ambientaliste come Legambiente e Wwf. Escluse, invece, associazioni come «Forum ambientalista» e «Medicina democratica».

Di concorso in omicidio e lesio-

ni personale colpose è indiziato tra gli altri l'ex amministratore delegato di Lanerossi, Lamberto Priori. Secondo l'accusa, l'azienda non avrebbe informato i lavoratori «dei rischi specifici a cui erano esposti», non avrebbe fornito loro «adeguati mezzi di protezione - occhiali, mascherina, guanti, grembiuli e gambali», non avrebbe isolato «il reparto di tintoria, da considerarsi parte di lavorazione potenzialmente insalubre e pericolosa, dal resto dello stabilimento», non avrebbe impedito «lo sviluppo e la diffusione dei vapori tossici e irrespirabili... né delle polveri derivan-

**I DIFENSORI**  
Hanno chiesto  
di trasferire  
il procedimento  
a Vicenza

ti dalla lavorazione dei filati e dei tessuti». Infine, non sottoponevano i lavoratori a visite mediche.

Per i vertici della Marzotto (tra cui il conte Pietro; si vedano i nomi qui sotto) le accuse riguardano innanzitutto la violazione delle norme in materia ambientale e industriale per non aver «adottato i provvedimenti necessari a garantire lo smaltimento in sicurezza dei rifiuti di lavorazione». Inoltre «adibivano il terreno adiacente la sede dell'impresa tessile Marlane a discarica di rifiuti pericolosi riversando e sotterrando sullo stesso fanghi e materiale di risulta (fusti, bidoni, mandrini per l'avvolgimento dei filati, fanghi contaminati e metalli pesanti)». C'è poi il disastro ambientale perché in epoche diverse (e a diverso titolo tra di loro) avrebbero determinato «il riversamento continuo e ripetuto sull'area antistante lo stabilimento di rifiuti speciali pericolosi di origine industriale». Ma gli effetti si sarebbero sentiti anche nella zona turistico-residenziale vicina, ovvero sul litorale marino.

© riproduzione riservata

## IL CAPO D'ACCUSA

### Ecco i vertici del gruppo tessile vicentino coinvolti

Sette dei quattordici indagati vivono o hanno lavorato in Veneto. **Lamberto Priori**, 84 anni, di Milano, è stato amministratore delegato della Lanerossi (principali stabilimenti a Schio) dal 1980 al 1987. **Pietro Marzotto**, 73, nato a Valdagno, residente a

Concordia Sagittaria (Venezia), è stato presidente di Lanerossi e Manifattura Marzotto dal 1988 al 1998. **Antonio Favrin**, 72, nato a Oderzo, Summaga di Portogruaro, è stato amministratore delegato di Marzotto dal 2001 al 2004, oggi ne è presidente.

**Silvano Storer**, 64, di Mogliano Veneto, è stato consigliere delegato Marzotto dal 1997 al 2001. **Jean De Jaegher**, 73, di Vicenza, è stato amministratore delegato Marzotto nel 1997-98. **Attilio Rausse**, 63, di Recoaro Terme, è stato responsabile dello stabilimento Marlane nel 2003-2004. **Lorenzo Bosetti**, 71, di Valdagno, è stato consigliere delegato e vicepresidente esecutivo di Lanerossi e Marzotto dal 1988 al 1993.